



# Rassegna Stampa 8 settembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

# INFRASTRUTTURE

I NODI DELLO SVILUPPO

## L'ACQUA DEL SELE NEL BARESE

Il tunnel sostituisce quello danneggiato durante il terremoto del 1980: consentirà di ripristinare la piena capacità di trasporto

## DE LUCA: «SCELTA RAGIONEVOLE»

Il governatore ha annunciato la presa d'atto in giunta, ora tocca a Emiliano poi la cerimonia formale per il via libera

# Dopo 40 anni apre la Pavoncelli-bis

La Campania firma l'accordo con la Puglia, sbloccata la galleria idrica sotto l'Irpinia

250

MILIONI DI EURO

Il costo per la costruzione della galleria Pavoncelli bis, progettata negli anni '80 dopo il terremoto dell'Irpinia è terminata nell'ottobre 2017 (il collaudo è stato completato a luglio 2019). Si tratta di un tunnel di 9 km sotto l'Irpinia che sostituisce quello danneggiato dal terremoto consentendo di ripristinare la capacità di trasporto dell'acqua dalle sorgenti del Sele-Calore fino a Bari (4.500 litri al secondo rispetto agli attuali 2mila). La somma spesa è pari a quattro volte la cifra iniziale: sono stati necessari quattro appalti

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Una delibera della giunta regionale della Campania ha preso atto martedì dell'accordo di programma con la Puglia per la gestione delle risorse idriche. È il passo decisivo per arrivare, forse entro settembre, allo sblocco della galleria Pavoncelli Bis, la condotta sotto l'Irpinia terminata nell'ottobre 2017 e ancora chiusa, che dovrebbe mettere in sicurezza la fornitura d'acqua per gli abitanti delle province di Bari e della Bat.

Il passaggio è molto importante, perché consente di sbloccare una situazione ormai incancrenita. L'accordo di programma, cui hanno lavorato gli assessori ai Lavori pubblici, Fulvio Buonavitacola e Raffaele Piemontese, riguarda le compensazioni ambientali che la Puglia deve pagare alla Campania per l'utilizzo delle sorgenti di Caposele e Cassano Irpino, in analogia con quanto la Puglia fa già da vent'anni con la Basilicata. La galleria Pavoncelli Bis è stata realizzata, dopo quattro appalti e quarant'anni di attesa, da un commissario che è nel frattempo decaduto, e ora la competenza sull'opera è passata all'Autorità di bacino dell'Appennino meridionale: la firma dell'accordo di programma è però diventata la pietra di scambio con la consegna della galleria ai tecnici dell'Acquedotto per la messa in esercizio. La Regione Campania è da sempre maestra di questo tipo di



**PRONTA AD APRIRE**  
L'interno della galleria Pavoncelli bis terminata nel 2017. In alto l'assessore ai Lavori pubblici, Raffaele Piemontese

strategie: anni fa tenne bloccato il potabilizzatore di Conza (la Asl non riusciva a rilasciare l'autorizzazione...) fino a quando non ha ottenuto ciò che desiderava.

A dare notizia della firma è stato ieri il governatore campano, Vincenzo De Luca, che già aveva tentato di togliere ad Aqp la concessione di derivazione per il prelievo delle acque di Caposele (ripristinata in estate dal Tribunale superiore delle acque pubbliche). «Abbiamo firmato un accordo con la Regione Puglia per farci pagare l'acqua che la Campania dà all'Acquedotto pugliese - ha di-

chiarato ieri De Luca -. Per decenni non abbiamo avuto ristori ambientali, per cui abbiamo avuto questo assurdo: che noi all'Irpinia diamo acqua alla Puglia, e in estate avevamo Comuni campani senza acqua, e non avevamo neanche il ristoro economico». Il ristoro, previsto per legge, sarà pari a 6 centesimi per metro cubo, e dovrà essere destinato a opere di compensazione sul territorio. «Abbiamo fatto un accordo ragionevole - ha aggiunto De Luca - noi sull'acqua non ci mettiamo a speculare, dobbiamo mantenere sempre un rapporto di solidarietà na-

zionale, ma è ragionevole dare un ristoro ai Comuni dai quali andiamo a prelevare acqua, e abbiamo il dovere perlomeno di non avere crisi idriche mentre diamo l'acqua ad altre regioni».

La giunta pugliese dovrebbe procedere a breve alla presa d'atto del protocollo, dopodiché ci sarà una cerimonia per la firma ufficiale con la consegna della galleria all'Acquedotto. I tempi dovrebbero essere rapidi, almeno dal punto di vista amministrativo, perché la messa in esercizio della Pavoncelli bis richiede alcune piccole opere preliminari.

## Le vie del mare



### IL REPORT

# Segnali di ripresa per i porti nel primo semestre 2022 AdSP MAM, l'andamento totale delle merci al +21%

Assoporti ha diffuso i dati del periodo gennaio-giugno dell'anno in corso e il loro confronto con gli anni precedenti. Il presidente Ugo Patroni Griffi vede una evoluzione positiva per i tre scali minori

di Lucia Piemontese

C'è anche la situazione dettagliata relativa al porto di Manfredonia, così come quella degli altri quattro rientranti nell'Autorità di sistema portuale del Mar Adriatico Meridionale, all'interno del report diffuso nelle scorse ore da Assoporti, l'associazione che raggruppa gli scali commerciali italiani, rispetto al primo semestre 2022.

Cresce il traffico commerciale dei porti italiani (+5,1% sullo stesso periodo del 2021 e +2,7% rispetto al 2019, periodo pre-Covid). Ma se, dal punto di vista delle merci, le movimentazioni hanno avuto una ripresa sostenuta, nel post pandemia, restano le criticità legate al settore passeggeri, in particolare alle crociere (che nel caso di Manfredonia hanno segnato zero passeggeri, così come per i passeggeri dei traghetti). Nonostante, infatti, le percentuali di crocieristi registrino uno scontato aumento rispetto ai primi sei mesi del 2021, sia per i traghetti sia per il comparto crocieristico, i numeri restano ancora decisamente inferiori ai livelli pre-pandemia.

"Il primo semestre di quest'anno", sottolinea il presidente di Assoporti, **Rodolfo Giamperi**, "conferma la ripresa complessiva dei porti italiani, che continuano a registrare performance positive. Nonostante questo, il contesto economico, già indebolito dalla pandemia, è divenuto molto complicato per effetto della guerra, dell'inflazione incalzante e dei crescenti costi energetici che stanno mettendo sotto pressione il sistema produttivo italiano. Ma i risultati confermano, nonostante le difficoltà legate al contesto mondiale, che i nostri porti "non si fermano", continuando a sostenere le esigenze del territorio, delle sue imprese e dei suoi consumi". Il quadro generale delle movimentazioni di traffico 2022, dal confronto con i primi sei mesi del 2021, è nel complesso positivo, con un totale di 244 milioni di tonnellate di merci trasportate. Soltanto le merci ro-ro (rotabili) appaiono in controtendenza, -3,2% rispetto al 2021, che è stato però un anno particolare, con una forte crescita per il settore. Tuttavia, emerge che molte categorie, pur avendo ottenuto risultati considerevoli, ancora faticano a movimentare quanto movimentavano prima della pandemia e i traffici via mare ne sono ancora influenzati. Il settore, insomma, non è ancora completamente uscito dalla crisi. Il fenomeno è evidente parlando del trasporto passeggeri, che riporta grandi numeri di traffico di quest'anno: i crocieristi sono a 2,45 milioni di unità, +702,5%, e il totale passeggeri (che comprende anche i traghetti) arriva a 20,39 milioni (+75,8%); ma rispetto al 2019, i passeggeri totali segnano -

14,8% (a 23,93 milioni) e i crocieristi ancora -45,8% (a 4,52 milioni). Analizzando le singole categorie si vede che la rinfuse (solide e liquide) raggiungono i 114,11 milioni di tonnellate e ottengono, nel semestre, un +7,5% nel confronto con il 2021 (106,18 milioni), ma si portano dietro un -3,5% confrontato con il 2019 (18,23 milioni). Le movimentazioni di container in teu (unità di misura che corrisponde a un contenitore da 20 piedi), con 5,92 milioni di unità, nel complesso confermano la tendenza positiva, cui si è assistito in questi anni; segnano infatti un +7% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno e sono decisamente in ripresa rispetto al momento di crisi del 2020, su cui accumulano un +11,6%. Le merci ro-ro, dopo la forte ripresa

verificatasi nel 2021 (58,31 milioni di tonnellate) versus il 2020 (47,01 milioni), rispetto al quale segnavano un importante +24,1%, perdono, in confronto allo scorso anno, il 3,2%, ma mantengono un +8,3% sui movimenti rispetto al 2019 (52,1 milioni di tonnellate). Assoporti specifica: "L'analisi dei dati di andamento dei traffici tiene conto degli avvenimenti legati all'emergenza epidemiologica Covid-19 e della guerra Russia-Ucraina, per le valutazioni si terranno in debito conto i dati di traffico ante pandemia registrati nei primi semestri del 2019 e del 2020. I dati numerici ottenuti non tengono conto della provenienza e della destinazione delle merci in questione. Date le limitazioni di scambio imposte, se ne può dedurre che quello che prima ve-

niva commercializzato con la Russia e l'Ucraina, oggi viene commercializzato con altri Stati. Pertanto, il totale d'import ed export risultanti non ha subito un'inflessione e sono tutto sommato in linea con gli andamenti del 2021". Appare soddisfatto dei risultati dei porti pugliesi il presidente dell'AdSP MAM **Ugo Patroni Griffi**, che evidenzia le strategie messe in atto, sottolineando la buona performance di Bari e di Brindisi ed una evoluzione positiva dei traffici di Monopoli, Barletta e Manfredonia. Inoltre sottolinea che è indispensabile mettere in atto al più presto le necessarie opere che consentiranno ai porti pugliesi di aumentare il livello di competitività, per essere in linea con le previsioni in materia ambientale.



Bacino Alti Fondali di Manfredonia e, nei riquadri, i dati relativi alle rinfuse solide e il presidente Patroni Griffi

IL TEMA

# Capitanata maglia nera in Puglia per le certificazioni energetiche Si fa presto a dire risparmio quando gli immobili sono *dispersivi*

Ridurre e razionalizzare le spese è ormai diventato obbligatorio  
l'Attacco ha interpellato sei imprenditori che sono alle prese con gli aumenti delle bollette e i timori del futuro sui costi di esercizio

di Riccardo Zingaro



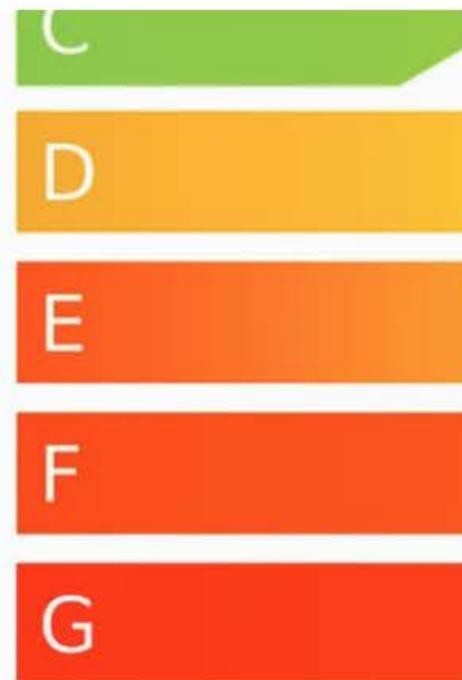
Il maggior numero di attestati di classe G e F si riscontrano a Foggia, provincia in cui la somma di tutte le classi A arriva solo al 4%



Il caro bollette sta colpendo duramente le famiglie e le imprese. Nell'arco di un anno, secondo l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera), il costo di luce e gas è già aumentato del +160%, e, nell'ultimo trimestre del 2022, potrebbe esserci un ulteriore aumento del +100%.

Le corrette abitudini nel consumo energetico, così come eventuali provvedimenti a livello governativo, possono sicuramente contribuire a ridurre i costi. Ma non basta. Il vero risparmio si ottiene puntando sull'ammmodernamento e sull'efficientamento energetico del patrimonio edilizio nazionale (altamente energivoro), con la creazione di edifici e abitazioni in grado di utilizzare e "consumare" l'energia in maniera intelligente.

Quanto sono realmente efficienti gli edifici della Puglia? Secondo gli ultimi dati di Siape, il Sistema Informativo sugli Attestati di Prestazione Energetica sviluppato dall'Ente Nazionale per le Energie Alternative, appartengono alle classi energetiche G e F, quelle con i consumi più elevati, quasi due terzi (il 63%) degli edifici e delle unità immobiliari per cui è stato emesso un attestato dal 2015 a oggi. La situazione non migliora nelle altre classi in cima alla classifica. Il 15,3% ricade, infatti, nella classe E, e l'8,5% nella D. Pochissime le unità appartenenti alla classe A: sommando A1, A2, A3 e A4, si arriva solo al 7,3% del totale. Uno scenario che accende i riflettori sulla necessità di investire sul settore delle costruzioni per limitare l'inflazione sul fronte energetico.



segue



A livello provinciale, il maggior numero di attestati di classe G e F si riscontrano a Foggia (67,3%), Taranto (66,9%) e Brindisi (66,7%), seguite da Lecce (65,5%), Barletta-Andria-Trani (60,3%) e Bari (58,1%). Mentre considerando sempre la somma delle classi A, le province più virtuose risultano essere Bari (10,8%), Barletta-Andria-Trani (9,4%) e Lecce (5,1%), seguite da Taranto (5%), Brindisi (4,2%) e Foggia (4,1%).

La Capitanata, insomma, anche in questo settore occupa il fondo delle classifiche, ma come si risolve e si risale? Sicuramente investendo e guardando lungo, magari sfruttando le opportunità fornite dai bonus e dagli incentivi statali più recenti e diffusi (Superbonus 110%, Ecobonus, Bonus Ristrutturazione, ecc.).

Sono tanti i lavori che famiglie e imprese possono effettuare per migliorare l'efficienza energetica e abbattere le spese, compresi quelli relativi all'isolamento esterno e interno, la sostituzione degli infissi o l'installazione di impianti di riscaldamento, raffreddamento e illuminazione più efficienti.

Ma la programmazione è una cosa, la realtà quotidiana è un'altra, e allora è in queste settimane che bisogna trovare gli accorgimenti più efficaci per limitare i danni, soprattutto nel settore commerciale, artigianale e produttivo alle prese con una crisi che risente ancora degli echi delle restrizioni Covid, mentre per le famiglie il periodo duro è imminente, specie quando si tratterà di avere a che fare con lo spauracchio della bolletta del gas.

## ALL'INTERNO



## La ricetta di Patroni Griffi «Sì a rigassificatori ibridi»

«Dobbiamo prepararci alla transizione energetica anche con i rigassificatori off shore ibridi. Ovvero quelli che possono lavorare per il metano, i biogas e l'idrogeno. I porti del Sud sono pronti». Così Ugo Patroni Griffi, presidente dell'Autorità portuale dell'Adriatico Meridionale proprio quando la centrale Enel di Cerano torna a "lavorare" usando il carbone.

a pagina 10 **Fatiguso**

L'intervista

di **Vito Fatiguso**

# «Guardiamo al futuro con i rigassificatori ibridi I porti del Sud ci sono»

Patroni Griffi: «Sì all'off shore da riconvertire a idrogeno»

**BARI** È il tempo della verità e della sintesi. Ovvero di capire quanto le scelte sbagliate del passato hanno determinato l'attuale fragilità energetica dell'Italia e cosa non deve essere più replicato. C'erano i tempi delle barricate per il rigassificatore Lng di Brindisi (nella foto) e della contestazione per la realizzazione del gasdotto Tap a Melendugno. Ma c'è anche l'attuale necessità di portare gas e corrente elettrica a tariffe «normali» per le esigenze di famiglie e imprese. Ed ecco che la svolta non può che passare dai porti che rappresentano lo snodo - spiega Ugo Patroni Griffi, presidente della Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale - della movimentazione delle materie prime. Ma anche luoghi candidati a ospitare infra-

strutture di completamento per la transizione green.

**Presidente Patroni Griffi, la storia non si cancella. E qualche volta porta la classica beffa: chi in Puglia e a Brindisi non voleva il gas si ritrova con l'aumento del carbone (centrale Enel di Cerano). Ne valeva la pena?**

«Con un rigassificatore avremmo potuto reggere meglio il contraccolpo della crisi energetica perché può lavorare con più fornitori. E soprattutto avremmo avviato un percorso che privilegia l'impiego di combustibili fossili meno inquinanti. Ma ora va colta l'occasione per uscire dal tunnel».

**In che modo?**

«Semplicemente con una politica che privilegia i grandi obiettivi. La Germania ha ordinato cinque rigassificatori

di nuova generazione che saranno installati in prossimità di altrettante strutture portuali».

**Qual è la novità?**

«Sono impianti off shore ibridi. Ovvero strutture che accompagnano verso soluzioni green perché sono attrezzate per la rigassificazione del metano, del biogas e dell'idrogeno».

**Quindi si costruisce oggi per avere vantaggi nel futuro.**

«Esatto. Se l'obiettivo è l'im-

patto zero con l'idrogeno dobbiamo sapere già da questo momento che non tutto il combustibile potrà essere prodotto in Italia. La tendenza guarda ai Paesi del Sud del Mondo e quindi il Mezzogiorno avrà un ruolo fondamentale».

**Magari candidare la Puglia a ospitare un impianto green?**

«In questo ambito è bello parlare di Sud Italia, al di là delle scelte specifiche. La Puglia, tuttavia, ha le carte in regola».

**I porti regionali godono di un'ottima vitalità. E di traffici commerciali in crescita.**

«Lo confermano i recenti dati di Assoportri sul primo semestre 2022. Bari e Brindisi sono al vertice dell'incremento delle performance con Gioia Tauro. Eppure, credo debbano concorrere anche sul fronte energetico accompagnando i necessari cambiamenti di tecnologia».

**A proposito di energia. Pare si sia sbloccato l'iter per il deposito di Gnl a Brindisi di Edison. Significa gas per rifornire navi e mezzi di trasporto pesanti su gomma.**

«È anche questo un passaggio fondamentale. Anzi, l'obiettivo è avere un deposito in ogni hub: da Barletta a Bari. Se vogliamo meno inquinamento dobbiamo avere impianti di rifornimento che costituiscono un servizio per tutta la filiera. Solo così saremo vincenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ugo Patroni Griffi**  
Si parla già col piano per l'uso delle fonti green



## La vicenda

● Una lunga serie di "no" alla realizzazione di infrastrutture energetiche in territorio pugliese. Impianti che avrebbero potuto aiutare famiglie e imprese nei momenti difficili.

● Tra le opere negate c'è il rigassificatore di Lng a Brindisi. Ma le proteste in passato hanno interessato anche il gasdotto Tap che è stato messo in funzione a Melendugno.

● Ugo Patroni Griffi, presidente dell'autorità portuale dell'Adriatico Meridionale, spiega che si potrebbe optare per rigassificatori ibridi da riconvertire a idrogeno.

ADOBESTOCK



**Il quadro.** Contesto energetico sempre più problematico

# «Gas, dal Governo subito 30 miliardi per gli operatori»

## L'allarme dei trader

De Paoli (Cfo Enel):  
«Servono linee di credito pubbliche a breve termine»

**Laura Serafini**

L'incremento progressivo dei prezzi  
del gas sta provocando una certa dis-

ta) rispetto ai prezzi di acquisto e vendita prefissati dalle controparti - prevede prezzi di vendita del gas attorno a 40 euro per megawattora. «Enel, come la gran parte degli operatori industriali, compra in anticipo le forniture e poi opera sui derivati per proteggersi dai rischi e garantire una stabilità dei margini di guadagno e di prezzi di vendita ai clienti. È per questo motivo che non possiamo fare gli extraprofitti: come molti altri, i nostri contratti hanno prezzi di vendita molto più bassi rispetto a quelli di mercato. Dobbiamo in-

del gas sta provocando una sorta di avvitamento legato alle dinamiche di copertura dei rischi, attraverso contratti derivati, sugli accordi di compravendita del combustibile che la maggior parte degli operatori industriali del settore ha siglato un paio di anni fa impegnandosi a vendere a prezzi molti più bassi di quelli attuali di mercato. Il rischio ormai imminente è che molti operatori ormai a corto di liquidità – anche perché le banche sono arrivate al limite dell'esposizione finanziaria consentita verso un singolo cliente – siano costretti ad andare allo stesso tempo sul mercato per ricomprare gas a prezzi stellari per fare fronte gli impegni che hanno assunto. E questo minaccia di far impennare ancora di più i prezzi e far registrare perdite enormi agli operatori una volta che i prezzi tornassero a scendere, con il risultato che molti andrebbero in default. «Chiediamo un intervento urgente al governo per evitare che gli operatori più piccoli non siano più in grado di fare fronte agli esborsi di cassa sempre più rilevanti richiesti dai gestori delle Borse a garanzia degli impegni assunti nei contratti. Servirebbero linee di credito pubbliche temporanee dell'ordine di 20-30 miliardi. Non sarebbero esborsi reali per lo Stato, ma forme di garanzie per consentire a questa esposizione di ridimensionarsi nell'arco di 6-9 mesi. Oppure fino alla fissazione del tetto al prezzo del gas al livello europeo, il quale farebbe cessare dalla sua introduzione questo fenomeno». A parlare è il cfo del gruppo Enel, Alberto De Paoli. Il gruppo elettrico ha le spalle finanziarie forti, ciononostante risente dei vincoli all'utilizzo della liquidità, distraendola da altre finalità come gli investimenti, che questa situazione sta generando. «Il meccanismo di funzionamento del mercato del gas oggi blocca circa 200 miliardi di euro sui conti delle banche che offrono servizi di clearing sulle Borse Ue dell'energia, come il Ice-Endex e l'Eex, dove si scambia il Ttf, per gestire le somme che vanno date a garanzia dei contratti

spetto a quelli di mercato. Parlare in questo caso di rischio Lehman è errato: non siamo noi i cattivi perché è proprio chi ha prezzi di vendita bassi, e gestiva i mercati con grande prudenza come noi, che oggi è molto più esposto finanziariamente», continua De Paoli. E proprio il fatto che sui conti delle banche dei gestori delle Borse ci sono 200 miliardi è la riprova che non è la speculazione la protagonista di questo fenomeno. Il meccanismo di garanzia prevede che quando si stipula un contratto debba essere versato un ammontare iniziale (initial margin) deciso da un algoritmo. Dal giorno successivo la Borsa calcola ulteriori somme a



**ALBERTO DE PAOLI**  
**CFO ENEL**

Il manager del gruppo fa luce sul rischio liquidità

garanzia (variation margin), pari al differenziale il valore di vendita del contratto e quello di mercato. Più i prezzi salgono, più l'operatore deve sborsare cash il differenziale tra prezzo di mercato e quello del contratto.

Se invece i prezzi scendono sotto il livello del contratto è il venditore a ricevere indietro soldi. Questa esposizione non è permanente, ma temporanea e si riassorbe nel momento in cui il contratto di compravendita si perfeziona e c'è la consegna fisica della commodity. «Questa stortura è legata ai prezzi folli e al fatto che si può usare solo cash, niente crediti di firma o garanzie. Gli operatori hanno utilizzato liquidità fornita alle banche attingendo alle linee di credito, ma sappiamo che in moltissimi casi è stata raggiunta la soglia massima di esposizione verso i clienti - dice il manager -. Non è caso di Enel, ma molti operatori più piccoli si possono trovare in questa situazione, che sta diventando patologica». La via di uscita per evitare un default con le

che vanno date a garanzie dei contratti di compravendita stipulati. Questo sistema in tempi di prezzi normali è efficace, ma con i prezzi elevati raggiunti in questi mesi produce storture che possono avere effetti sistemici». Le imprese industriali come Enel vendono il gas con un anticipo di due o tre anni rispetto al momento della consegna. Il sistema in essere prevede che due controparti stabiliscano un prezzo di compravendita. La gran parte di questi contratti oggi "sospesi" - dunque la cui esecuzione non è ancora arrivata a scadenza ma è stato costruito un contratto derivato per garantire i margini di guadagno (oppure di perdi-

ci uscita per evitare un default) sono ricoperte: l'operatore deve ricomprare gas sul mercato smontando anticipatamente le coperture effettuate, a prezzi elevati, per compensare il gap dell'aumento dei prezzi ed evitare altri esborsi cash. Ma il pericolo è che molti operatori vadano sul mercato contemporaneamente a comprare gas con un impatto insostenibile sui prezzi. Questo scenario è ormai imminente. Per questo motivo sollecitiamo un intervento, al governo italiano ma anche a quello spagnolo. Non serve nuovo debito pubblico, ma un supporto finanziario temporaneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Rinvio per le correzioni al 110%

**Superbonus.** Slitta alla prossima settimana l'esame degli emendamenti che limitano la responsabilità solidale del cessionario del credito. Nella riformulazione del Mef sarebbe un decreto interministeriale a individuare i casi in cui la fattispecie non scatta

Giuseppe Latour  
Giorgio Santilli

Resta in pista l'emendamento al decreto legge Aiuti bis che dovrebbe portare a una limitazione, più o meno drastica, della responsabilità solidale nelle operazioni di cessione ed acquisto dei bonus edilizi e del Superbonus in particolare. Gli emendamenti, presentati in origine dai Cinque stelle e da Italia Viva, sono stati oggetto di una lunga trattativa tra i relatori del provvedimento al Senato e il Mef nella giornata di ieri, con vari tentativi di riformulazione del testo.

Ma prima ancora delle modifiche introdotte al testo dal Mef per ridimensionare la portata degli emendamenti originari, è il clima in cui si sono svolti ieri i lavori ad aver frenato l'esame del decreto legge e la ricerca di soluzioni agli emendamenti considerati prioritari dalle forze politiche. A un certo punto, a fine mattinata, si è rischiata la rottura totale, con l'azzeramento di tutti gli emendamenti. Questo non solo per la contrarietà del governo a molte delle originarie formulazioni ma anche per una guerra che si è scatenata fra le forze politiche, interessate a posizionare ognuna le proprie bandiere da far valere in campagna elettorale.

All'irrigidimento complessivo è seguita una pausa che ha portato alla fine alla decisione di rinviare tutto alla prossima settimana. Se restano spiragli per approvare uno o due emenda-

crediti fiscali. In sostanza, ha spiegato che gli acquirenti, soprattutto se qualificati (come le banche), devono dimostrare la loro diligenza nelle operazioni di compravendita, se non vogliono essere chiamati a rispondere dell'eventuale illegittimità del credito. Chi acquista i bonus, quindi, deve fare tutti i controlli necessari ad accertarsi di non immettere sul mercato liquidità destinata, di fatto, ad arricchire chi ha commesso una frode. Altrimenti può essere chiamato a risponderne.

La diligenza viene valutata su una serie di parametri, sei in tutto, indicati dalle Entrate. Alcuni di questi, però, hanno messo in crisi le banche, perché eccessivamente generici. Ad esempio, l'incoerenza reddituale e patrimoniale «tra il valore e l'oggetto dei lavori assertivamente eseguiti e il profilo dei committenti beneficiari delle agevolazioni». O la sproporzione «tra l'ammontare dei crediti ceduti ed il valore dell'unità immobiliare».

## In breve

# 1

### LA TRATTATIVA

Gli emendamenti da 5s e Italia Viva

Gli emendamenti oggetto della trattativa di questi giorni sono stati presentati originariamente da Cinque stelle e Italia Viva. Sono stati oggetto di varie riformulazioni, che hanno previsto una riduzione più o meno drastica della responsabilità solidale tra titolare della detrazione e acquirente del credito in caso di frodi.

# 2

### IL DOCUMENTO

Ferma la circolare delle Entrate

L'accelerazione delle possibili modifiche in materia di responsabilità solidale ha frenato una circolare che l'agenzia delle Entrate stava preparando sullo stesso tema. Si concentrerà sulla definizione degli indici di rischio, inseriti nella circolare 23/E, necessari a misurare la diligenza di chi acquista i crediti.

Tutte situazioni di squilibrio che, però, l'Agenzia non ha spiegato come misurare. La circolare servirà proprio a chiarire questi indici e, dopo il passaggio in Senato, rischia di assumere un peso ancora maggiore.

Alcune ipotesi di compromesso sull'emendamento al decreto Aiuti, come quella scaturita dalla proposta Iv, si concentrano sull'ultima cessione, quella dalla banca alla partita Iva, sterilizzando solo la responsabilità dell'ultimo acquirente. Non dicono niente dei passaggi precedenti e, quindi, spostano poco per gli istituti di credito che, dal canto loro, chiedono certezze su come fare le verifiche sulle cessioni ed essere al riparo da contestazioni future.

Per loro, più che gli emendamenti in arrivo, potrebbero essere decisive le indicazioni delle Entrate. Che, peraltro, in assenza di modifiche, resteranno come unica bussola per il mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Resta la possibilità che non ci siano correzioni: in quel caso diventerà decisiva la circolare delle Entrate**

menti per ciascuna forza politica, resta anche la possibilità che non se ne faccia nulla e il decreto alla fine sia approvato senza modifiche.

Le riformulazioni dei due emendamenti sulla responsabilità in solido non hanno certo aiutato a ridurre la confusione. In un primo testo (33.o.6), che riscriveva l'emendamento pentastellato, il governo ha inserito la previsione di un decreto del Mef, di concerto con Mims e Mite, con cui sarebbero «individuate ipotesi di esclusione della responsabilità in solido di cui al periodo precedente per l'ultimo cessionario». Formulazione che rinvia la soluzione e non soddisfa nessuno.

In un secondo testo (42.o.2), oltre alla stessa formulazione, si riprendevano alcune proposte dell'emendamento Iv, gradite anche all'Ance, in particolare quella secondo cui «la necessaria diligenza dei soggetti che acquistano i crediti dagli intermediari finanziari... è sempre dimostrata nel caso in cui tali soggetti non abbiano mai avuto alcun ruolo nell'origine, nelle operazioni di compravendita e nella fruizione di tali crediti, prima di detto acquisto».

Probabile che, se maturasse la volontà politica da tutte le parti di procedere con la modifica, la prossima settimana assisteremo a ulteriori riformulazioni. Come notano gli osservatori più attenti, anche i testi di ieri evidenziano comunque qualche buon passo avanti senza una soluzione definitiva del problema. Quanto meno,

però, si sta entrando nel vivo di quella che attualmente è la causa principale di blocco nella vendita dei bonus.

Intanto, la partita in corso in Parlamento sulle novità in materia di responsabilità solidale coinvolge, a cascata, anche il fronte dell'agenzia delle Entrate. L'accelerazione di questi giorni sulle possibili modifiche ha, infatti, messo nel congelatore un lavoro che era a un passo dalla pubblicazione: una circolare, chiesta soprattutto dal mondo bancario, che avrà il compito di chiarire proprio il tema della responsabilità solidale.

La circolare 23/E di giugno scorso - va ricordato - ha introdotto alcune indicazioni molto contestate in materia di responsabilità di chi acquista i

# Nuovi vaccini a over 60, fragili e a chi deve fare la terza dose

**La circolare.** Priorità anche a sanitari, Rsa e donne in gravidanza. Intervallo minimo di tre mesi dall'ultima iniezione. Ma è rischio caos a fine mese con l'arrivo dei farmaci aggiornati a Omicron 5

**Marzio Bartoloni**

Le prime iniezioni con il nuovo vaccino bivalente adattato contro Omicron 1 potrebbero cominciare già lunedì prossimo. Potranno prenotare il nuovo vaccino di Moderna e Pfizer negli hub, nelle farmacie o negli studi medici attrezzati - appena le Regioni avranno aggiornato nei prossimi giorni i loro siti - tutti gli italiani che devono ancora fare la quarta dose e quindi innanzitutto over 60 e fragili, ma anche sanitari, ospiti e personale delle Rsa e donne in gravidanza. Ma a loro si potranno unire anche tutti gli italiani over 12 che devono ancora fare la terza dose perché magari l'hanno rinviata. A patto che siano trascorsi almeno tre mesi dall'ultima somministrazione con il "vecchio" vaccino monovalente realizzato sul ceppo originario del virus (quello di Wuhan).

A dare il via alla nuova campagna vaccinale contro il Covid - la prima fatta in base a richiami annuali - dopo quella partita a dicembre 2020 che ha messo in fila la bellezza di 140 milioni di somministrazioni è la circolare firmata ieri dal dg Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza. Circolare che appunto sottolinea come i vaccini "aggiornati" - i booster bivalenti (Wuhan+Omicron 1) di Pfizer e Moderna approvati dall'Agenzia italiana del farmaco lo scorso 5 settembre - «sono raccomandati prioritariamente a coloro che sono ancora in attesa di ricevere la seconda dose di richiamo», la cosiddetta quarta dose, «in base alle raccomandazioni e le tempistiche già previste per la stessa», dunque over 60 e persone con elevata fragilità, «includendo

**Prime iniezioni nei prossimi giorni. A metà settembre l'EmA approverà anche il vaccino per Omicron 5**

anche operatori sanitari, operatori e ospiti delle strutture residenziali per anziani e donne in gravidanza», e «a tutti i soggetti di età uguale o superiore a 12 anni ancora in attesa di ricevere la prima dose di richiamo» o terza dose, «indipendentemente dal vaccino utilizzato per il completamento del ciclo primario,



**Vaccini.** Potrebbero cominciare già lunedì prossimo le prime iniezioni con il nuovo bivalente

## LE NOVITÀ

### Le priorità in una circolare

Il ministero della Salute ieri ha raccomandato l'uso in una circolare del nuovo vaccino bivalente contro il ceppo originario del virus e contro la variante Omicron 1.

La formulazione bivalente dei due vaccini di Moderna e Pfizer è raccomandata prioritariamente «a coloro che sono ancora in

attesa di ricevere la seconda dose di richiamo» (quarta dose), compresi operatori sanitari, operatori e ospiti delle Rsa e donne in gravidanza, e «a tutti i soggetti di età uguale o superiore a 12 anni ancora in attesa di ricevere la prima dose di richiamo, indipendentemente dal vaccino utilizzato per il completamento del ciclo primario».

ci si comporterà quando si avrà la disponibilità di entrambi i vaccini? Il ministero della Salute deciderà quando ci sarà anche questa disponibilità, ma la strada da seguire potrebbe essere quella di finire prima le scorte del vaccino bivalente "tagliato" su Omicron 1 per poi passare a quelli studiati per le sotto varianti Omicron 4-5. Il rischio però potrebbe essere quello che molti italiani potrebbero preferire aspettare l'ultimo vaccino più "aggiornato" e rinviare così la vaccinazione.

In realtà gli esperti già assicurano che i vaccini per Omicron 1 sono efficaci anche per le altre sotto varianti (la Ba.4 e la Ba.5 appunto). E la stessa Ema nella sua approvazione al bivalente di Pfizer e Moderna dello scorso 1 settembre e poi confermato dall'Aifa nella sua autorizzazione dello scorso 5 settembre ha sottolineato come i nuovi vaccini per Omicron 1 «hanno mostrato la capacità di indurre una risposta anticorpale maggiore di quella del vaccino monovalente originario sia nei confronti della variante Omicron BA.1 che delle varianti BA.4 e BA.5». Resta il fatto però che altri Paesi hanno fatto una scelta diversa: è il caso degli Stati Uniti e della sua Fda (Food and drug administration) che ha direttamente autorizzato l'impiego solo dell'ultimo vaccino bivalente Wuhan-Omicron 5 con le somministrazioni che partiranno proprio in questi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

con le tempistiche già previste per la stessa». Insomma non solo chi deve fare la quarta dose - over 60 e fragili - potrà farsi somministrare il nuovo vaccino ma anche chi, over 12, ne ha fatte solo due di dosi e magari ha saltato la terza (ma chi nel frattempo si è contagiato con il Covid è considerato come avesse fatto una dose). «Si avvicina l'autunno e dobbiamo essere pronti ad affrontare il Covid-19 che rappresenta ancora una sfida», ha ricordato ieri il ministro della Salute Roberto Speranza da Praga dove c'era un vertice Ue con i suoi colleghi ministri. «Tutti i Paesi e le istituzioni internazionali - ha continuato Speranza - devono agire in modo coordinato e deciso per sostenere le campagne anche con i vaccini aggiornati e per contrastare la disinformazione».

Ma una incognita potrebbe gettare nel caos la campagna vaccinale che come detto partirà impiegando i vaccini bivalenti di Pfizer e Moderna studiati su il ceppo di Wuhan e la variante Omicron<sup>1</sup>. Le fiale sono attese già entro il 10 settembre in modo da far partire subito dopo le prime somministrazioni. Ma un altro vaccino bivalente è in arrivo: già a metà settembre l'Ema, l'Agenzia europea del farmaco, dovrebbe autorizzare anche il bivalente Wuhan-Omicron 4-5 e quindi entro fine mese potrebbe arrivare questo vaccino "aggiornato" alla sottovariante ora più diffusa anche in Italia. Come

# Buono fiere richiesto dal legale rappresentante

## Sviluppo

Da domani le domande per il voucher fino a 10mila euro

L'accesso al portale attraverso la carta nazionale dei servizi

### Roberto Lenzi

Il bonus per la partecipazione a manifestazioni fieristiche del ministero dello Sviluppo economico, cosiddetto «buono fiere» è pronto a partire, è diventato infatti operativo il portale telematico per la presentazione delle domande e, in parallelo, è stata messa a disposizione anche una guida per gli utenti. Non è ammessa la compilazione in parallelo delle domande in quanto l'inserimento dovrebbe essere effettuato dall'amministratore riconosciuto tramite Carta nazionale dei servizi (Cns). Inoltre, l'eventuale seconda domanda inserita annullerebbe la prima, facendo così slittare l'orario di inserimento, unico criterio per assegnare i voucher da 10mila euro ciascuno.

Le domande per il buono fiere potranno essere presentate esclusivamente tramite procedura informatica all'indirizzo [misedgiaibuonofiere.invalitalia.it](https://misedgiaibuonofiere.invalitalia.it) dalle ore 10 alle ore 17, di tutti i giorni lavorativi, dal lunedì al venerdì, a decorrere da domani, 9 settembre, fino a chiusura dello sportello. Possono

fare domanda per il buono fiere le imprese già autorizzate a partecipare a una delle fiere internazionali previste dal bando.

### Accesso tramite smart card

L'accesso per la presentazione delle domande deve essere effettuato, esclusivamente da parte del legale rappresentante dell'impresa proponente, mediante Carta nazionale dei servizi. Avendo effettuato l'accesso con Cns, il codice fiscale è immediatamente riconosciuto. Al primo accesso, si apre automaticamente la pagina del profilo utente, nella sezione relativa all'informativa sul trattamento dei dati personali per la presa visione.

A questo punto, l'utente può verificare i requisiti di accesso. Può scegliere l'impresa che fa domanda tra quelle di cui risulta essere rappresentante legale e procedere alla verifica dei requisiti di accesso alla predisposizione della domanda per il rilascio del buono fiere. Il dichiarante, se amministra più imprese, potrà selezionare l'impresa per cui presenta la domanda e ne visualizza l'anagrafica dell'impresa. Nel caso in cui l'impresa per la quale si vuole presentare istanza non sia presente nell'elenco sotto la voce «Selezione del soggetto richiedente», il dichiarante deve assicurarsi di risultare rappresentante legale dell'impresa nella visura camerale e attivarsi per la modifica se non risulta.

### La compilazione della domanda

Nella sezione dedicata alle dichiarazioni, vengono effettuate tutte le autodichiarazioni necessarie alla corretta presentazione della domanda, nonché l'inserimento del-

l'importo in euro del buono richiesto. Questo può essere compreso tra 1 e 10 mila euro. Il buono è commisurato a una percentuale pari al 50% delle spese e degli investimenti effettivamente sostenuti dai soggetti beneficiari, per un massimo di 10mila euro per singolo richiedente.

Il richiedente è chiamato a verificare e nel caso modificare l'indirizzo di posta elettronica certificata al quale verrà inviato il buono fiera qualora assegnato. Deve inoltre confermare il codice Iban dell'impresa proponente, che deve essere trascritto integralmente. Nessun invio multiplo è possibile, in quanto, oltre ad essere vietato, va considerato che l'inserimento è effettuato dall'amministratore che accede con la propria Cns e può essere inviata una sola istanza per il soggetto richiedente beneficiario.

L'invio di ulteriori istanze annulla la domanda presentata in precedenza durante il periodo di validità del bando. A seguito dell'invio, la procedura genererà l'attestazione di avvenuta trasmissione che è resa disponibile, per le istanze correttamente trasmesse, nella sezione «Lista domande» nella colonna «Azioni». Le domande sono correttamente trasmesse esclusivamente a seguito del rilascio da parte della procedura informatica dell'attestazione di avvenuta trasmissione. Per il supporto tecnico e problematiche relative alla compilazione dell'istanza di accesso alle agevolazioni le imprese possono scrivere a [misedgiaibuonofiere@infocamere.it](mailto:misedgiaibuonofiere@infocamere.it) oppure contattare il numero 06.64892272.